

SWEleven (C1)

Presentazione [23,25]

Buon ritmo di erogazione. Discreti ma migliorabili il contenuto informativo e il livello di approfondimento tecnico. Impianto grafico troppo ricco, talvolta difficile da decifrare. Riportare indicazione di progresso (x / y), e richiamo al contesto (evento, data, autori) nella struttura di ogni diapositiva.

Documentazione [21]

Cose buone

Buona impostazione redazionale, tipografica, organizzativa, segno di buona qualità di collaborazione. Contenuti sufficientemente originali rispetto a quelli ereditati dai vostri predecessori.

Cose meno buone

I capitoli hanno un codice identificativo: è tramite esso che essi vanno riferiti. Il tracciamento assegna un codice unico a una unità informativa: quanto riportate nei vostri verbali non costituisce e non abilita tracciamento. La presenza di errori tipografici (per esempio l'uso di apostrofi in luogo di accenti, la mancanza di spaziature o di punteggiatura) segnala scarsa cura e attenzione nella produzione, squalificando il fornitore. Il glossario, come un dizionario, è indicizzato sui gruppi di voci e non sui numeri delle parti. Per convenzione, le voci in lettere maiuscole sono sigle o acronimi: il lemma "agile", nell'accezione usata nel vostro glossario, non è un acronimo; al contrario, i nomi propri hanno iniziale maiuscola. I riferimenti a risorse esterne sono convenzionalmente suddivisi fra "informativi" e "normativi". Inoltre, per avere valore aggiunto, essi non devono mai essere troppo ampi o generici (come un intero libro o un sito), ma sempre contestualizzati allo specifico di interesse localizzato (parte, capitolo, pagina). La gestione dei rischi è naturalmente oggetto di continuo aggiornamento, per approfondimenti, riscontri, modifiche correttive: per questo motivo, la sua parte variabile è più naturalmente collocata in appendice, per contenere l'impatto sul corpo del documento.

Difetti gravi

Lo "scatto" di versione in un prodotto soggetto a manutenzione dovrebbe essere associato solo a modifiche andate a buon fine, cioè verificate come valide. I vostri registri delle modifiche, invece, riportano scatti di versione a fronte di qualunque azione sul prodotto, il che denota un approccio "tentativo" del tutto incompatibile con sviluppo disciplinato. L'adozione di metodo di sviluppo incrementale non è (ancora?) alla vostra portata: può essere un punto d'arrivo, ma certamente non è un credibile e praticabile punto di partenza, per insufficiente livello di comprensione delle sue implicazioni. Non a caso, la pianificazione che presentate non è coerente con uno sviluppo incrementale, ma piuttosto segmenta in incrementi una logica di sviluppo sequenziale (da cui la visione per "fasi"). Questa incongruenza ha impatto negativo sulla formazione del preventivo dei costi, rendendolo poco realistico e quindi poco utile. Il consuntivo è "di periodo" fino alla conclusione del progetto, quando diventa

“finale”. Fare consuntivo di periodo serve primariamente a fare correzioni migliorative sulla pianificazione del periodo rimanente, cui corrisponde un “preventivo a finire” (PaF). Il vostro PaF un mero esercizio contabile che assume immutata la pianificazione iniziale, nonostante gli sforamenti osservati segnalino (normali) difficoltà nel dimensionare la durata e l’impegno delle attività da svolgere. Quanto all’AR: utilizzo degli attori non corretto. Come è possibile distinguere tra un “utente registrato” e uno “non registrato”? La funzionalità di registrazione deve essere suddivisa per attore. *Login* e *Logout* non possono condividere le medesime pre- e post-condizioni. I casi d’uso principali sono troppo ampi. Un caso d’uso non può apparire come sotto-caso nel suo diagramma. Alcuni diagrammi non presentano il *box* di contesto che dovrebbe racchiudere i casi d’uso. Usare la relazione di ereditarietà per descrivere funzionalità tra loro mutuamente esclusive. Fig. 12 contiene al suo interno funzionalità troppo eterogenee fra loro. Avete presentato solo requisiti funzionali, ignorando gli altri: troppo poco.

Raccomandazione aggiuntive

I verbali non sono resoconti “in stile registrazione” delle discussioni: al contrario, essi devono facilitare la localizzazione dell’informazione essenziale, che tipicamente è fatta di decisioni ed eventualmente loro motivazioni. Assicuratevi di aver normato le attività prima di intraprenderle; cercate poi di usare l’esperienza di applicazione di norme allo scopo di individuare correzioni migliorative. Riducete al minimo i contenuti narrativi dei documenti, per agevolarne la consultazione e renderne meno onerosa la manutenzione. Per esempio, considerate che i flussi di attività (p.es., quelli individuati nelle Norme o quelli implicati nell’analisi dei rischi nel PdP) sono più efficacemente descritti tramite diagrammi. Il vostro PdQ fissa, diligentemente, specifici obiettivi di qualità: affinché questa dichiarazione di intenti produca effetto utile, è necessario mantenere un “cruscotto” di valutazione costantemente aggiornato che riporti il grado di raggiungimento corrente di tutti gli obiettivi dichiarati, e le corrispondenti tendenze nel tempo. La migliore collocazione di tale cruscotto è l’appendice del PdQ. Nel raffinamento dell’AR, considerate di suddividere in modo netto l’applicazione *web* da quella *mobile*, e individuare per ogni sottosistema le funzionalità in modo separato e netto. Approfondire l’analisi, sia nei casi d’uso che nei requisiti, e inserire quelli mancanti.